POESIE E FILASTROCCHIE PER BAMBINI SULLE MASCHERE TRADIZIONALI DI CARNEVALE

BRIGHELLA

Son Brighella, attaccabrighe.
Ho la casacca con le righe,
righe verdi ed alamari,
sempre le tasche senza denari.
Mangio molto, non spendo mai:
niente soldi e niente guai!

COLOMBINA LA MESSAGGERA

Colombina la messaggera cerca, cerca la Primavera
la più bella che ci sia me la voglio portare via.
Ecco qui che l'ha trovata, tutta bella incipriata
con le scarpe di cioccolata, Colombina vuol ballar.
E' la sera di Carnevale, Colombina vuol ballare
e si fece accompagnare da un vecchio Barbablù
che saresti proprio tu.

IL VESTITO DI ARLECCHINO

di G. Rodari

Per fare un vestito ad arlecchino
ci mise una toppa Meneghino,
ne mise un'altra Pulcinella,
una Gianduia, una Brighella.
Pantalone, vecchio pidocchio,
ci mise uno strappo sul ginocchio,
e Stenterello, largo di mano
qualche macchia di vino toscano.
Colombina che lo cucì
fece un vestito stretto così.
Arlecchino lo mise lo stesso
ma ci stava un tantino perplesso.
Disse allora Balanzone,
bolognese dottorone :
"Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene li mese venturo
se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno e l'altro bolletta!".

GIANDUJA

Giacca marrone, panciotto giallo
porto i colori del pappagallo;
calzoni verdi, calzette rosse,
col vino mi curo tonsille e tosse.
Naso paonazzo, cappello tricorno
son Gianduia perdigiorno.
Se non vi basta il cappellino
c'è la parrucca col codino.

COLOMBINA

Vestito bianco
ho di bucato,
verde il grembiule
come un prato.
Dalla cuffietta
di tutti i colori
i riccioli
scappano fuori.

ARLECCHINO

di L. Maraldi

Con un saltello ed un inchino
eccomi a voi: sono Arlecchino.
Son fra le maschere di Carnevale
la più festosa, la più geniale.
Il mio vestito? Fù una sorpresa,
lo cucì la mamma con poca spesa
perchè potessi ben figurare
al gran ballo di Carnevale.
Son far scherzetti, son birichino:
rido alla vita come un bambino:
saluto tutti anche a distanza
con un leggero passo di danza.

POESIE E FILASTROCCHE PER BAMBINI SULLE MASCHERE TRADIZIONALI DI CARNEVALE

LA MASCHERA DI ARLECCHINO

Arlecchino e Colombina
son felici e domattina
dopo tanto spasimare
si potranno alfin sposare.
Ma la sera il promesso,
senza chiedere il permesso,
coi due soldi che ha in saccoccia,
con gli amici fa bisboccia.
Tutto spende in poche ore,
del denaro non ha amore.
Sol la maschera gli resta
per potere fare festa.
Così, ahimé, lui se la vende,
mentre il sole già risplende.
La sposina è lì che aspetta,
oramai non ha più fretta.
Ecco, arriva lui bel bello :
il vestito è proprio quello,
ma quel viso e quello sguardo
del suo amor non ha il ricordo.
"Tu m'inganni,
io non voglio questi panni!
O mia bella mascherina
torna ad esser come prima!
Sol così mi sposerò,
se Arlecchin ritroverò."

ARLECCHINO POVERINO

Arlecchino poverino
non aveva un vestitino.
Ogni bimbo gli ha portato
un pezzetto colorato
e la mamma gli ha cucito
un bellissimo vestito.
Tutti insieme i bei colori,
come tanti sono i cuori
che han donato la letizia
con un gesto di amicizia!

L'INVENZIONE DI PULCINELLA

di G. Rodari

Signore e signori, fatevi avanti
più gente entra, più siete in tanti!
Correte a vedere la grande attrazione,
la formidabile invenzione.
Non sono venuto su questo mercato
per vendere il fumo affumicato.
Non sono venuto a questa fiera
per vendere i buchi del gruviera.
Il mio nome E' Pulcinella
ed ho inventato la moz - za - rel - la!

Da questa parte, signori e signore
son Pulcinella il grande inventore!
Per consolare i poveretti
ho inventato gli spaghetti.
Per rallegrare a tutti la vita
creai la pizza Margherita!
Olio, farina, pomodoro
nulla vale questo tesoro.
Ad ascoltarlo corre la gente,
si diverte... e non compra niente!!

PRANZO E CENA

di G. Rodari

Pulcinella e Arlecchino
cenavano insieme in un piattino:
e se nel piatto c'era qualcosa
chissà che cena appetitosa.
Arlecchino e Pulcinella
bevevano insieme in una scodella,
e se la scodella vuota non era
chissà che sbornia, quella sera.

POESIE E FILASTROCCHE PER BAMBINI SULLE MASCHERE TRADIZIONALI DI CARNEVALE

PEPPE NAPPA

Nel clamor del carnevale
svelta la tristezza scappa
ed è cosa assai normale
che arrivi Peppe Nappa.
Col vestito celestino
corre e gioca a girotondo,
sembra sempre ragazzino
mette sottosopra il mondo.
Porta a spasso un gran cappello
su un testone portentoso,
lui si crede molto bello
perch'è proprio vanitoso !
Dicon sia tonto un poco
ma la cosa non lo turba,
la sua vita è solo gioco
e la mente forse furba.
Son Peppe Nappa siciliano,
mascherina un pò da niente
ma ho il cuore nella mano
e il sorriso do alla gente.

PULCINELLA

Che forza
a navigar controcorrente
ed ignorare il riso,
che si nasconde dietro ogni sorriso.
Una cultura tiepida, globale
che tristemente arranca,
tra il nulla e il virtuale.
Chi sa qualcosa, oggi,
E' un Pulcinella,
che fa un po' pena
e vive sulla pelle
il triste dramma dell'ipocrisia:
avere sogni è solo una follia!
La maschera
la porto in permanenza:
saltello, ridendo a crepapelle,
piango e m'inchino,
facendo Pulcinella.

IL GIROTONDO DELLE MASCHERE

di G. Gaida

É Gianduia torinese
Meneghino milanese.
Vien da Bergamo Arlecchino
Stenterello è fiorentino.
Veneziano è Pantalone
Con l'allegra Colombina
Di Bologna Balanzone
Con il furbo Fagiolino.
Vien da Roma Rugantino
Più Romano è Meo Patacca.
Siciliano il buon Pasquino
Di Verona Fracanapa.

LE MASCHERE DI CARNEVALE

di A. Cassinelli

Arlecchino ti presento
tutte toppe ma contento.
e Brighella suo compare,
cosa pensa di brigare?
Scaramuccia faccia buffa
sempre pronto a far baruffa.
E Tartaglia che non sbaglia,
quando canta non tartaglia.
Meneghino che, pian piano,
va a passeggio per Milano
e Pierrot vediamo qui
che E' venuto da Paris.
Vuoi sapere chi E' costui?
Peppe Nappa, proprio lui
Pulcinella saggio e arguto
che da Napoli E' venuto.
E Gianduia piemontese
che di tutti E' il piU' cortese.
Da Bologna ecco che avanza
Balanzon dalla gran panza.
Tutti insieme fan colazione
e chi paga E' Pantalone!

POESIE E FILASTROCCHHE PER BAMBINI SULLE MASCHERE TRADIZIONALI DI CARNEVALE

A CARNEVALE OGNI MASCHERA VALE

E' arrivato il Carnevale
con una ciurma originale.
Pantalone avaro mercante
ha deciso di studiar Dante.

Balanzone che si vanta della sua sapienza
mostra subito una gran scienza.
Capitan Fracassa combatte una battaglia
infilzando una medaglia.

Rosaura vanitosa ed irosa
si crede una rosa.
Il bel Florindo la chiede in sposa
ma non sopporta che sia gelosa.

Taberrino ricco, sordo e malandrino
non vuol tirar fuori un quattrino.
Stenterello povero e sfigato
non È mai dalla fortuna baciato.

Rugantino "che mo' fa er cretino"
brontolando si altera un pochino.
Gianduia mangia sempre cioccolatini
e fa infuriar tutti i bambini.

Meneghino, grande impiccione,
origlia fuori dal portone.
Colombina simpatica e raffinata
ascolta dell'imbroglion la serenata.

Arriva anche Brighella tutto accaldato
e con una frottola spaventa lo sfaccendato.
Arlecchino in pompa magna
prende tutti in castagna.

Da lontano come una sentinella
con un inchino, saluta Pulcinella.
La serata è passata
e la ciurma batte in ritirata.

LE MASCHERINE

di A. Cassinelli

Balanzone gran dottore,
Pantalone gran signore,
Arlecchino e poi Brighella, ecco
arriva Pulcinella.
Furbe, vispe e biricchine...
benvenute mascherine!!

CANZONETTA DI CARNEVALE

Pulcinella aveva un gallo;
tutto il giorno vi andava a cavallo,
con la briglia e con la sella.
Viva il galletto di Pulcinella!

Pulcinella aveva un gatto;
tutto il giorno saltava da matto,
suonando una campanella.
Viva il gattino di Pulcinella!

IL GIOCO DEI SE

di G. Rodari

Se comandasse Arlecchino
il cielo sai come lo vuole?
A toppe di cento colori
cucite con un raggio di sole.

Se Gianduia diventasse
ministro dello Stato,
farebbe le case di zucchero
con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella
la legge sarebbe questa:
a chi ha brutti pensieri
sia data una nuova testa.